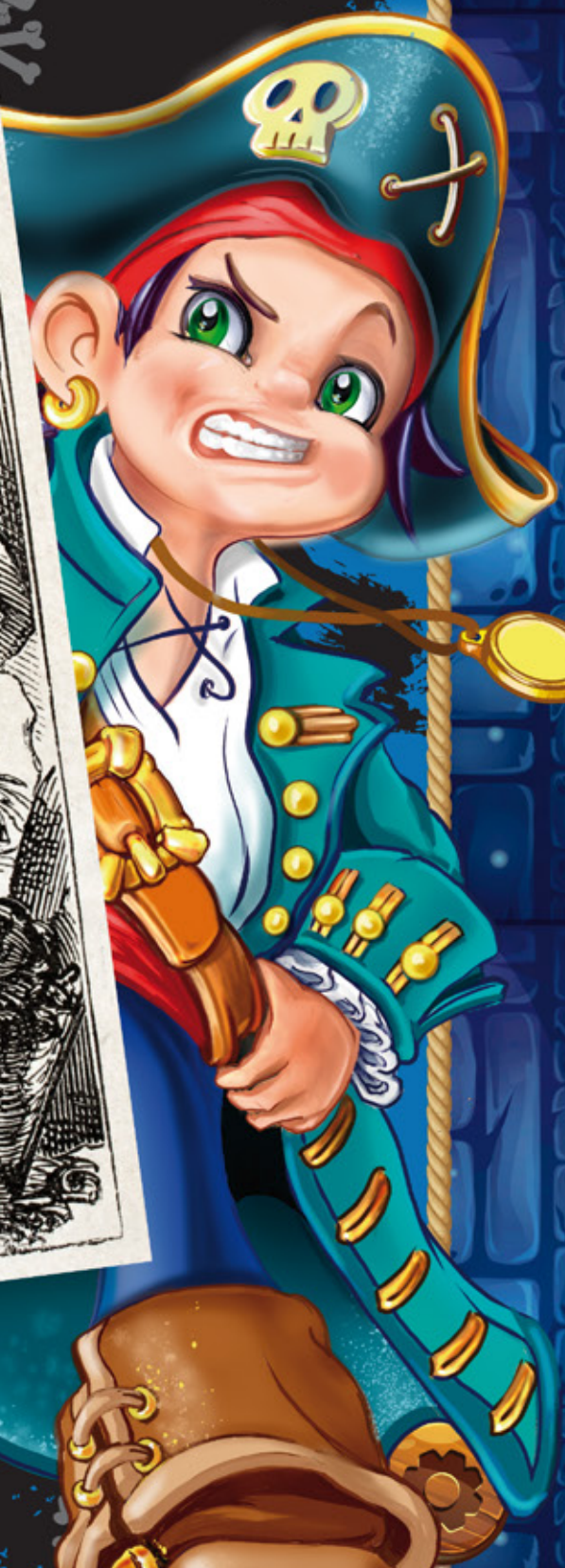


Era giorno di mercato quella mattina al porto del villaggio, le bancarelle arrivavano fino alla fine della banchina. Il pesce appena pescato era in bella vista sui carretti, pronto per essere venduto. I commercianti di tessuti avevano esposto le stoffe migliori e i contadini scaricavano le loro ceste dai carretti con la frutta più fresca. Un vociare incessante si sentiva fin dalla piazza principale del paese, era così ogni domenica. Tutti gli abitanti scendevano per le strade riempiendo anche il più piccolo vicolo in cerca dell'offerta e dell'affare migliore.

"Fermate quel ragazzo" il panettiere dal suo banco urlava contro un ragazzo che scappando gli aveva rubato due ciambelle appena sfornate. **"Fermo, tanto ti prendo"** continuava a ripetere mentre lo inseguiva correndo a per di fiato. Il ragazzo era un tipo sveglio, riuscì a confondersi tra la gente e facendo perdere le sue tracce corse fino alla fine del porto, si nascose dietro un'enorme cassa di legno, e ormai senza più pericolo di essere acciuffato si sedette per riprendere fiato e gustare finalmente la sua colazione. Stava per dare il primo morso quando improvvisamente la luce del giorno che lo illuminava cominciò a fare posto a una grande ombra che copriva quasi tutto il pontile. Alzò lo sguardo e dinnanzi a lui vide palesarsi un'enorme nave con delle vele giganti che coprivano tutta la luce del sole. Avanzava lentamente e maestosamente verso il porto, era uno spettacolo vederla attraccare in tutta la sua imponenza. Non era solo una delle navi più grandi che si fossero mai viste in giro, era anche la più bella con stupendi intarsi in legno fregiati in oro, presenti su ogni lato del vascello.

"Fissate gli ormeggi, ciurma!" urlò a gran voce il capitano. Era un uomo molto alto, dall'aspetto elegante e con un portamento che gli conferiva autorità. **"Prendete le provviste che ci servono, rifornite la cambusa e tenetevi pronti a ripartire"** continuò.





LA LEGGENDA DEI PIRATI



Il ragazzo rimase come stregato da quella visione che aveva davanti, la fissò incantato e senza rendersene quasi conto cominciò a toccare un ciondolo che portava da sempre al collo. Non riuscì subito a collegare, ma quel ciondolo che indossava era una riproduzione di quella nave. Lo guardò un'altra volta notando effettivamente la grande somiglianza, non ebbe neanche il tempo di chiedersi come ciò fosse possibile che si sentì afferrare per un braccio **"Eccoti, ti ho preso finalmente"**. Il ragazzo ritornò alla realtà ritrovandosi davanti il panettiere che lo strattonava. Riuscì a barcamenarsi e facendogli un piccolo sgambetto, lo fece ruzzolare mentre lui riprendeva la sua fuga. Dribblò qualche persona che affollava il pontile e senza neanche pensarci, saltò a bordo dell'enorme nave. Approfittò di qualche cesta aperta lì sul pontile della nave e si nascose dentro.

"Allora, pronti a salpare!" si sentì urlare dalla profonda voce del capitano poco dopo. **"Mollate gli ormeggi, issate l'ancora. Abbiamo una missione da compiere"**.

Il galeone riprese il largo, la ciurma stava provvedendo a portare le provviste sotto coperta, quando inavvertitamente uno di loro urtò la cesta con dentro nascosto il ragazzo. L'enorme cesta di vimini rotolò per tutto il ponte della nave fino ad arrivare ai piedi di una giovane ragazza impegnata a calcolare la rotta. La cesta si aprì, il ragazzo uscì assicurandosi di essere ancora tutto intero. **"Oh ma guarda un po', abbiamo un clandestino"** disse la ragazza con aria da dura scrutando il ragazzo dalla testa ai piedi.

"E tu chi saresti e soprattutto che ci fai sulla nostra nave" chiese la ragazza. Stava per risponderle quando sentì arrivare il capitano.

"Che cos'è questo trambusto!" si udì dalle sue stanze. Salì sopra coperta e prima che potesse mettere bene a fuoco il ragazzo vide il ciondolo appeso al suo collo. Gli si gelò il sangue per un secondo, spostò lo sguardo verso il volto del ragazzo e lo vide finalmente.

Era lui, era proprio lui. Non riusciva a crederci, aveva cercato quel ragazzo per anni e anni ed era proprio lì sulla sua nave. L'avrebbe riconosciuto tra mille, e non solo per quel ciondolo così importante che indossava, ma perché era così incredibilmente somigliante ai suoi genitori. Aveva la bellezza di sua madre e lo stesso sguardo fiero di suo padre. Il capitano era ancora pervaso dall'emozione e riusciva a stento a parlare, continuava a fissare il ragazzo trattenendo a fatica l'emozione. "Hai visto papà, un clandestino a bordo, chissà cosa voleva rubare", la voce di sua figlia lo distolse dai suoi pensieri. Si schiarì la voce e chiese "come ti chiami ragazzo", "mi chiamo John" rispose. Sì, era proprio lui. "Ma non sono qui per rubare, lo giuro" continuò John. "Ti credo ragazzo" disse il capitano "non badare a mia figlia, è sempre molto diffidente con chi non conosce" disse sorridendo mentre la guardava teneramente "A proposito, io sono il Capitano Morgan e ti trovi sulla mia nave, la Sailgold. Questa signorina invece sembra aver dimenticato le buone maniere perché credo non si sia ancora presentata" disse a sua figlia. "Ciao" rispose la ragazza con tono un po' scontroso "sono Angelica" "piacere" rispose John. "Cosa hai al collo" chiese il capitano, "beh, in realtà è proprio un po' per questo che sono qui. Vedete.." disse mostrando il suo ciondolo "questa nave assomiglia molto a questo ciondolo. Lo porto da quando sono nato ed è la prima volta che mi capita." "Mmm, per me c'è dell'altro, tu non me la racconti giusta, il mio istinto non si sbaglia" disse Angelica mentre oltre al ciondolo esaminava da vicino la sua faccia con aria sospettosa. Il capitano scoppiò in una fragorosa risata, sapendo chi fosse in realtà il ragazzo. "Non badare a lei, all'inizio fa sempre così. È una ragazza in gamba e in realtà difficilmente sbaglia a inquadrare le persone. In effetti ragazzo mio, presto ti racconterò una storia....

adesso però BENVENUTO A BORDO"

disse con orgoglio il capitano, "coraggio Angelica, fai la padrona del vascello e mostra al nostro John i suoi alloggi".

LA LEGGENDA DEI PIRATI



Angelica cominciò a far fare un giro del vascello a John. Il capitano Morgan riprese il suo posto accanto al timone e vedendo i due ragazzi dall'alto della sua postazione non poté fare altro che ringraziare la sua buona stella per avergli mandato quel ragazzo che tanto aveva cercato. Adesso la memoria del suo capitano James Worth poteva essere onorata, la leggenda poteva finalmente compiersi grazie a suo figlio John, predestinato a divenire quello che tutti stavano aspettando:

il pirata più valoroso che i mari avessero mai visto!

fine 1° EPISODIO